

DICHIARAZIONE DEL COMITATO D'AZIONE SINDACALE

RIPORTARE L'AGITAZIONE AGLI OBIETTIVI ORIGINALI

Il Comitato di azione si lacale per la ricostruzione dei sindacati classisti, dopo un profondo esame della situazione al quarto giorno dello sciopero degli addetti all'industria dichiara quanto segue:

«L'attuale sciopero promosso dalle direzioni della Camera del Lavoro e dei Sindacati Unici di Trieste non ha le caratteristiche e le finalità di uno sciopero per migliorare le condizioni economiche dei

lavoratori ma quelle di una gravissima speculazione politica obiettivamente ad esclusivo beneficio della borghesia.

Penetrando fino in fondo nei fatti di questo sciopero, il Comitato ha tratto una serie di elementi così decisivi, da poter proclamare al cospetto di tutti i lavoratori di Trieste e di quelli di qualsiasi altro paese del mondo che questo sciopero si traduce in una mani-

festazione politico-irredentista. E esso rappresenta il bilancio consuntivo di venti mesi di azione cominformista intesa ad associare, sulla base dell'irredentismo, i lavoratori dei Sindacati Unici ai dirigenti della Camera del Lavoro di Trieste. Questo organismo padronale e strumento di rottura del fronte internazionale sindacale difatti conduce questa agitazione dei lavoratori dell'industria sulla piattaforma della politica della borghesia e dell'imperialismo.

La sistematica azione della stampa cominformista di riabilitazione della C. d. L. di Trieste, le esplicite dichiarazioni dell'Unità sulle finalità di questo sciopero, le adesioni del vescovo di Trieste, quelle del prefetto, il tenore dei «bollettini», redatti con lo spirito caratteristico dell'organismo sindacale giallo, confermano che i lavoratori di Trieste si trovano di fronte ad una vasta, per quanto complicata, manovra della reazione.

Lavoratori, riflettete sul fatto dell'adesione allo sciopero dei partiti tipicamente antioperai, la benevolenza della stampa capitalistica, la «comprensione» del Governo Militare Alleato, il favore della Lega Nazionale, la non mobilitazione delle squadre neofasciste, la mancata organizzazione del crumiraggio, la tiepidezza della condotta dello sciopero e le finte richieste per un adeguamento salariale alle condizioni italiane, fatti questi che devono far ancora meditare tutti i lavoratori che non avessero ancora piena convinzione di trovarsi di fronte ad un nero tradimento della lotta classista dei lavoratori di Trieste.

La stessa messinscena del congresso sindacale e la creazione di una psicosi di grande avvenimento e rispettiva mobilitazione di dirigenti sindacali della Repubblica Italiana di alta statura e loro stesse dichiarazioni confermano la denuncia del Comitato di azione sindacale.

Lavoratori, per avvolgere questa pericolosa manovra, si è scatenata una vergognosa e calunniosa campagna contro il Comitato di azione sindacale, contro le organizzazioni democratiche, contro i lavoratori conseguenti nella lotta di classe. Invece di rafforzare la lotta e precisare gli esatti obiettivi, si at-

taccano i poteri popolari della zona B, la Repubblica P. F. J., gli «slavocomunisti», i «titisti» e proprio dal pulpito del socio promotore della internazionale sindacale gialla si parla di frazionisti, si parla di traditori del movimento operaio.

Lavoratori, i fatti dimostrativi sono così numerosi e generali da far diventare di massima urgenza la necessità di combattere questa santa alleanza costituitasi ai danni della classe operaia e dei suoi interessi, santa alleanza, che va da Vidali al vescovo Santin, dai dirigenti scissionisti e sciocinisti della Camera del Lavoro di Trieste al prefetto, dalla borghesia irredentista alla Lega Nazionale e alle squadre di Cavana. Combattete questa falsa, gesuitica e pericolosissima unità, rompete questo triste connubio.

Lavoratori in agitazione, voi stessi potete osservare come è avvenuta la lenta, ma definitiva trasformazione dell'obiettivo originario dello sciopero. Dalle sedi della C. d. L. e dei S. U. partono direttive intese a far dimenticare ai lavoratori le gravissime cifre indicanti le loro tristi retribuzioni ed il caso del referendum per una lotta ad oltranza per un concreto e solido miglioramento delle retribuzioni operaie.

Il Comitato di azione sindacale denuncia a tutti i lavoratori questa azione, oscura in origine, ma oggi di evidente unità con la Camera del Lavoro e, tramite essa, indirettamente, con la borghesia e con il neomperialismo italiano.

Il Comitato di azione sindacale invita ad una lotta decisa di smoscheramento e di rottura di questo inganno, ad una lotta per una vera azione sindacale, efficace e solida al fine di migliorare le gravi condizioni economiche dei lavoratori di Trieste, cioè per una lotta conforme alle ragioni per cui i lavoratori sono scesi in sciopero, per la continuazione dello sciopero.

Il Comitato di azione sindacale in questa giusta e necessaria battaglia vi invita. Vi darà tutto il suo aiuto concreto, vi fornirà sempre giuste direttive, conformi agli interessi fondamentali dei lavoratori di Trieste, senza curarsi della rabbiosa reazione dei mistificatori colti con le mani nel sacco.

Settimo giorno di sciopero Istruttivi insegnamenti dei fatti

Veri e falsi obiettivi dell'agitazione - Le principali preoccupazioni dei dirigenti dei S.U. - Ciò che manca a questo sciopero - L'appoggio delle organizzazioni democratiche all'azione in corso

L'agitazione dei dipendenti dell'industria è giunta al 7.º giorno di sciopero. Che cosa fanno intanto i dirigenti sindacali? Come la pensano gli scioperanti? Quando e come finirà questa inattività?

Sono domande alle quali ci proponiamo di rispondere in queste poche righe, non solo, ma intendiamo pure additare quelle che avrebbero dovuto essere le direttive di questa lotta, se con essa si tendesse veramente di raggiungere un obiettivo che non fosse poi quello costituito dall'aumento di 50-60 lire giornaliere sulla contingenza, ma un risultato più concreto, tale da valere la pena: cioè un 20-30 per cento di aumento sulla paga base.

Ogni lavoratore che possieda un minimo senso analitico, soffermandosi ad esaminare i fatti emersi in questa circostanza, non può non accorgersi che lo sciopero in atto non è uno sciopero economico, ma soltanto un esperimento da servire ai dirigenti per dimostrare ai superficiali la possibilità di svolgere azioni congiunte, tra le due organizzazioni sindacali di Trieste. In secondo luogo, all'osservatore attento non può sfuggire la coincidenza di questo sciopero con il congresso dei S.U., che si è avuto recentemente e trarre da questa coincidenza la conclusione che i dirigenti dei S.U. non potevano desiderare nulla di meglio per poter nascondere dietro a questo fumo la vera situazione dell'organizzazione, alle delegazioni giunte dall'estero.

Quale sia la vera situazione dei S.U., ciascuno lo sa: i delegati partecipanti al congresso rappresentavano non più del 6 per cento degli iscritti sui registri! Malgrado ciò il dirigente Radich, non ha esitato proporre al congresso l'espulsione

dei rappresentanti jugoslavi dalla Fed. Sind. Mondiale.

E' ben vero però che Jaksetich è stato anche più spassoso perché è giunto al punto di affermare che dato il «terrore» esistente nella zona B, la Confed. del SU del TLT, con l'aiuto della FSM, avrebbe dovuto procedere allo scioglimento dei Sindacati di quella Zona.

Ecco, dunque, che mentre 30 mila lavoratori sono in sciopero e si attendono giustamente che i dirigenti sindacali si occupino di condurre a termine le vertenze in corso, quest'ultimi, trovano più urgente e necessario impiegare il loro tempo a lottare contro i lavoratori vicini di casa. E va notato che 17 mila di questi lavoratori appartenenti alla Zona B e regolarmente iscritti ai SU, hanno chiesto invano di veder rispettato il loro diritto di partecipare a codesto congresso, per mezzo dei loro delegati!

Il complimento di Jaksetich per i battimani ottenuti con le sue parole, non dev'essere stato eccessivo se ha potuto accorgersi — come s'accorse tutti — dei molti delegati che abbandonavano la sala disgustati dalla sua grossolana demagogia.

Istruttivo, molto istruttivo, per chi voglia giudicare i fatti con la propria testa, è stato il comizio di sabato scorso nel giardino della CdL.

Qui si è esibito Muslin, il quale ha avuto parole severe contro quegli scioperanti che avrebbero voluto ispirare lo sciopero lasciando spegnere i fornelli dell'Illa. Non si sa con quale soddisfazione degli ascoltatori, ha poi soggiunto che ogni minimo vantaggio che si otterrà con la lotta in corso, avrà il valore di un autentico successo perché bi-

(Continua in IV. pagina)

LETTERA APERTA DEL COMITATO D'AZIONE SINDACALE

Al rappresentante della FSM ed ai delegati esteri al congresso dei S.U.

«La lotta dei lavoratori di qualsiasi paese del mondo è lotta comune di tutti i lavoratori. Da ciò è nata la solidarietà internazionale, per queste ragioni è sorta la FSM, organizzazione sindacale mondiale dei lavoratori.

Per queste fondamentali ragioni ai congressi sindacali nazionali partecipano delegati della Federazione Sindacale Mondiale e ci sono gli scambi di rappresentanze sindacali nei rispettivi congressi nazionali.

Il Comitato di azione sindacale saluta i rappresentanti della Federazione Sindacale Mondiale, della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, dei sindacati cecoslovacchi, ungheresi, bulgari e francesi giunti a Trieste per prendere parte al congresso dei Sindacati Unici del Territorio Libero di Trieste.

Compagni rappresentanti, siete giunti qui certamente con la convinzione di partecipare ad un congresso sindacale. Ma è veramente il congresso dei lavoratori del SU del TLT questo a cui partecipate? Il Comitato di azione sindacale ha l'obbligo ed il diritto di rispondere con un no, dimostrando che questo è un congresso sindacale solo nella misura in cui riesce ad ingannare. Esso è stato infatti preparato intenzionalmente con lo scopo di ingannare i rappresentanti della FSM, quelli della CGIL, voi delegati sindacali esteri; di inscenare una manifestazione di superficialità sentimentale, di mascherare la realtà della situazione sindacale di Trieste, lasciando al posto l'impressione che in questa zona i lavoratori siano uniti dietro all'attuale direzione dei Sindacati Unici ed entusiasti della sua linea politico-sindacale e della sua rispettiva opera.

Il fraustano di parole grosse, l'abbondanza di affissi murali e la ricercata regia servono, o compagni, a nascondere il grave fatto che il 95 per cento dei lavoratori di questa zona A ed il cento per cento di quelli della Zona B del Territorio di Trieste sono estranei a questo pseudo congresso sindacale. E' evidente anche ai più coscienti lavoratori che lo stesso sciopero degli addetti all'industria si sfrutta non soltanto ai fini di un inaudito inganno per soddisfare alle esigenze irredentistiche della politica della Camera del Lavoro e dei partiti borghesi, ma anche per creare ai rappresentanti sindacali esteri l'illusione che effettivamente i lavoratori di Trieste aderiscono alla linea politico-sindacale dell'attuale dirigenza dei sindacati di Trieste.

Nella frettolosa preparazione di tutta l'inscenatura, una sola preoccupazione è emersa: quella di arruffare alla meno peggio elementi fittizi, tratti da dati statistici della lotta passata dei lavoratori di Trieste, di ricavare elementi superficiali e coreografici dalla situazione politica triestina, far avallare il tutto da superficiali riunioni dei lavoratori delle rispettive categorie, che vi hanno partecipato e vi partecipano nella misura percentuale suscitata, e costruire con questi elementi un falso congresso sindacale ed una falsa cornice di lotta e di partecipazione sindacale attiva.

Compagni rappresentanti, nell'interesse della verità e perciò della comune causa dei lavoratori, il Comitato di azione sindacale vi invita a chiedere ai lavoratori dell'Illa, dello Iulio, delle Cooperative Operative, ai marittimi, ai poligrafici, agli edili, a quelli del Cantiere San Marco, agli addetti alberghieri, mensa, a quelli dello spettacolo, ai contadini, agli addetti alla stampa, ai pensionati ed ai disoccupati come, quando, dove ed in quale misura abbiano partecipato alla elezione dei propri delegati al congresso sindacale; il Comitato vi invita ad indagare, a controllare, ad ispezionare questa sonante botte: vi sarà facile ottenere conferma di quanto si de-

nuncia sulla situazione organizzativa dei SU; vi troverete anche tanto vuoto.

Non avete certamente bisogno, compagni, che noi vi rammentiamo che la forza sindacale dei lavoratori si basa sulla concreta, attiva, volontaria partecipazione dei singoli lavoratori, sulla loro determinazione ad essere forza sindacale, sulla loro coscienza e sulla base di una sincera e fraterna convivenza nell'ambito del sindacato di categoria, retto con la più schietta democrazia proletaria. Questi principi sono stati gli elementi determinanti della forza della classe operaia e delle sue vittorie, essi devono essere la sostanza della morale eroica del movimento di emancipazione del proletariato del mondo.

I responsabili di questa situazione sono i componenti dell'attuale direzione illegale sindacale. Essa avrebbe dovuto presentare al congresso il veritiero bilancio di venti mesi di sua attività e sottoporlo al giudizio dei lavoratori e dei rappresentanti della FSM, analizzare onestamente le cause di un bilancio così negativo e porvi rimedio. Avrebbe dovuto presentare al congresso un esame comparativo tra la gloriosa storia dei Sindacati Unici, dal loro sorgere al giugno 1948, le grandi battaglie sostenute, i dati orgogliosi del congresso costitutivo territoriale dell'ottobre 1947 (60.000 iscritti, dei quali 46.000 in zona A, filiali sindacali in tutte le fabbriche e aziende) e la reale situazione odierna.

Gli organizzatori del congresso avrebbero dovuto spiegare: Perché fino al giugno 1948 i Sindacati Unici siano stati una forza importante nel Territorio di Trieste; perché con le loro masse abbiano contribuito alla lotta per la difesa della rivoluzione popolare e dei suoi istituti; come con 10 scioperi generali e 26 scioperi parziali abbiano concorso a frustrare gli obiettivi massimi della controrivoluzione a Trieste; abbiano potuto mobilitare in manifestazioni per il primo maggio oltre 150.000 cittadini ed avere migliaia di quadri esperti, stampa e sedi bene organizzate, linea conseguentemente classista e risultati positivi locali e nello stesso quadro generale delle forze sindacali e democratiche del mondo?

Per questo operato e per i sacrifici immensi del popolo lavoratore del TLT la Confederazione dei Sindacati Unici è stata riconosciuta come affiliata alla Federazione Sindacale Mondiale.

Compagni delegati esteri, il Comitato di azione sindacale vi denuncia la politica di capitolazione dell'attuale dirigenza sindacale rispetto alla Camera del Lavoro di Trieste, che viene riabilitata proprio quando questo organismo padronale e scissionista si vanta, attraverso la sua stampa, di essere stato e di essere tuttora uno dei soci fondatori dell'internazionale sindacale gialla. Il Comitato vi invita inoltre ad indagare sulle ragioni per cui ostinatamente vengono ripudiati delegati dei lavoratori della zona B, sulla realtà della situazione sindacale e politica della zona B del Territorio di Trieste, sulle ragioni disoneste della volta roitura tra i lavoratori delle due zone, sulla politica irredentista, che ha sempre avuto conseguenze gravi per i lavoratori di questa regione; accertarvi se, per caso, l'esclusione dei lavoratori della zona B non rappresenti l'esclusione della verità sulla zona B e consenta che un attivo allargato della frazione politica capeggiata da V. Vidali sia contrabbandato quale congresso sindacale.

Sono queste, o compagni rappresentanti della FSM, della CGIL e delle altre organizzazioni nazionali, le conseguenze di una politica settaria e frazionista, contraria ai prin-

cipi statuti della Federazione Sindacale Mondiale, alla tradizione sindacale internazionale; conseguenze di una tattica terroristica per l'imposizione delle direttive del Cominform nel campo sindacale e la conseguente trasformazione dei Sindacati Unici in agenzia dove possono militare soltanto coloro che sono ciecamente solidali con la politica sindacale terroristica e revisionista del Cominform a Trieste. Per questa politica, la liquidazione dei gloriosi Sindacati Unici procede rapida e l'attuale dirigenza sindacale nell'attoria scioglie addirittura la Federazione SU lavoratori culturali, paralizza intere organizzazioni, rifiuta di accogliere al congresso delegati di 17.000 lavoratori della zona B, fa allontanare dalla polizia, centinaia di delegati contadini, espelle arbitrariamente dall'organizzazione quadri del vertice e della base, squalifica ed abbandona decine di elementi dirigenti di valore, liquida il patrimonio ideologico, il prestigio e la forza dei Sindacati Unici, falsifica storia e fatti, situazione e dati, rinnega un passato glorioso, imbroglia e chiama congresso un raduno atto soltanto a servire una frazione.

Se avete qualche dubbio su quanto il Comitato di azione sindacale per la ricostruzione dei sindacati classisti di Trieste vi sta denunciando, vi invitiamo a chiedere che siano convocati almeno i lavoratori delle più importanti categorie, che siano convocati almeno i 30.000 mila lavoratori che avevano prelevato le tessere sindacali nell'anno 1946, a farvi dare l'esatto conto del numero e della somma dei contributi sindacali pagati nell'anno 1949, e l'esatto numero delle tessere sindacali 1950 richieste dai lavoratori. Svolgendo un'inchiesta in tal senso, se vi preme conoscere la verità, se veramente controllerete con l'intenzione di andare a fondo nelle cose, avrete dappertutto la conferma del disastro provocato dalla politica frazionista praticata dalla dirigenza cominformista dei Sindacati Unici di Trieste.

Infine, compagni delegati, quale funzione e significato assumerebbe la vostra presenza al congresso se non intervenite con un giusto e severo giudizio su quanto avreste constatato? La vostra presenza significherebbe un semplice placet ad una politica sindacale che ha portato i lavoratori di Trieste in condizioni di passività mai conosciute e che ha distrutto una delle più forti conseguenti e combattive filiazioni della FSM, e, oggettivamente, diverrebbe così corresponsabile del prolungarsi di questa situazione.

Il Comitato di azione sindacale è convinto che così non si combatte contro l'imperialismo, non si difendono gli interessi dei lavoratori, non si educa, non si fa del sindacato scuola di lotta di classe, non si rispettano i principi della tradizione socialista del movimento operaio, gli insegnamenti di Marx e di Lenin, non si ricostruisce la forza sindacale, non si riporta la fiducia e la coscienza dei propri doveri nelle masse. Il Comitato di azione sindacale è a vostra disposizione per comprovare la sua denuncia; il dovere dei rappresentanti della FSM e di quelli delle altre organizzazioni sindacali è quello di riportare alle rispettive organizzazioni notizie obiettive ed esperienze concrete che servano per rafforzare la lotta generale dei lavoratori. Diversamente, partiti che sarete, di positivo, per i lavoratori triestini, che abbiano comunque partecipato a questo congresso resterà soltanto l'ulteriore disillusione da aggiungersi al già tanto passivo bilancio e renderà più difficile il compito del Comitato di ricostruzione dei sindacati classisti.

migliori condizioni di vita contro lo sfruttamento della classe padronale.

Allo scopo di dare un concreto appoggio ai lavoratori di Trieste, si è costituito, in seno al comitato circondariale dei Sindacati Unici per l'Istria, un comitato promotore con il compito di svolgere un'azione agitatrice tra i lavoratori della Zona per la raccolta di fondi in denaro e viveri, che verranno inviati ai compagni di Trieste.

Del comitato promotore fanno parte i rappresentanti del Partito Comunista e delle organizzazioni di massa.

GIUNGA ALLA CLASSE OPERAIA TRIESTINA LA SOLIDARIETA' DE «LA NOSTRA LOTTA»

LA PICCOLA INDUSTRIA DISPOSTA A TRATTARE?

TRIESTE, 7. — Apprendiamo all'ultimo momento che in sede separata sarebbero in corso regolari trattative tra le organizzazioni sindacali ed i rappresentanti della piccola industria, i quali sarebbero disposti ad accettare la base d'aumento sulla contingenza di L. 56 giornaliere. L'accettazione da parte dei delegati padronali sarebbe subordinata all'approvazione dell'assemblea dei piccoli industriali.

Non è certamente per questo meschino risultato che i lavoratori scesero in lotta.

Dopo una settimana di sciopero, giungere a queste conclusioni, si-

gnifica speculare sulle necessità dei lavoratori e prendersi gioco delle loro condizioni che hanno ben altre esigenze.

AJUTI MATERIALI AGLI SCIOPERANTI

CAPODISTRIA 6

Oggi come sempre, le masse lavoratrici della zona B si sentono unite alla classe operaia triestina in lotta per il raggiungimento di

CRONACHE DEL CIRCONDARIO

LA RELAZIONE SUL PIANO ECONOMICO LETTA DAL COMPAGNO ROK

ALLA IV CONFERENZA CIRCOND. DEL P.C. T.L.T.

L'assemblea del Comitato popolare circondariale dell'Istria, ha approvato nella sua ultima sessione tutta una serie di decreti, il più importante dei quali è quello sul Piano economico del Circondario dell'Istria. Tale Piano introduce nuove forme nella nostra economia, rafforza il nostro sviluppo economico, assicura l'elevamento del tenore di vita della popolazione del nostro circondario. Ma nello stesso tempo esso ci pone di fronte a nuovi e grandi compiti che riguardano tutti i rami di attività per l'edificazione ed il rafforzamento delle basi economiche, per un migliore e più felice avvenire del nostro popolo lavoratore.

L'introduzione del piano economico nel nostro circondario è stata possibile soltanto grazie alla lotta di liberazione del popolo del circondario dell'Istria sotto la guida del Partito comunista. Il popolo lavoratore ha sconfitto nella lotta contro il fascismo le bande armate del nemico esterno e contemporaneamente ha vinto le forze interne della reazione, forgiando in questa lotta l'unità morale e politica del popolo lavoratore, la fratellanza fra i popoli qui convinti, istituendo il potere popolare che rappresenta la rottura con il passato di schiavitù e nello stesso tempo la base sicura per impedire il ritorno del vecchio ordinamento sociale.

Il Potere ha indirizzato la sua economia politica nella limitazione degli elementi capitalisti i quali nella loro caccia al profitto portano l'anarchia nell'economia, ed ha introdotto un sistema economico il quale non conosce crisi e depressioni ma solo un costante elevamento del livello di vita del popolo lavoratore del Circondario Istriano. I risultati raggiunti da questa economia politica sono chiari ed essi confermano la giustezza di questa linea. Come conseguenza di ciò si è dimostrata necessaria improrogabile l'introduzione del metodo di lavoro pianificato nel nostro circondario.

Già l'anno scorso nel nostro lavoro nel settore economico abbiamo costantemente accennato al piano. Questo piano però non fissava a nessuno la realizzazione di compiti e-

conomici, perché nell'anno passato non sono stati predisposti tutti gli elementi essenziali per la elaborazione di un vero piano economico. Conseguenza di ciò fu la mancata regolarità nell'assolvimento dei nostri compiti; perché prevaleva un sistema di lavoro che comportava una maggior disponibilità di forze dovendole concentrare ora in uno ora in un'altro settore di attività, dispendio di forze che avrebbe potuto essere evitato con un lavoro più sistematico.

Faccendo queste constatazioni non dobbiamo però trascurare i successi che sono stati soddisfacenti in quasi tutti i principali rami dell'economia. Senza dubbio nel corso di quest'anno con il lavoro pianificato raggiungeremo ancor maggiori successi ed elimineremo gli errori superando gli ostacoli che si presentavano nell'esecuzione dei nostri compiti.

MOBILITARE TUTTE LE FORZE

Per poter realizzare e superare il piano economico del 1950, necessita che noi conosciamo bene il suo contenuto, le sue prospettive ed i compiti che esso pone davanti a noi.

Il piano economico del nostro circondario per l'anno in corso ci pone, nelle linee generali, il compito di sviluppare ed elevare con la mobilitazione di tutte le forze produttive, l'industria, l'agricoltura, la pesca, l'artigianato e gli altri rami di attività economica, nonché l'incremento della cultura popolare per assicurare così l'elevamento della cultura e del tenore di vita della nostra popolazione. Il piano ci pone il dovere di elevare per volume e valore la produzione del circondario del 15 per cento rispetto all'anno scorso.

L'aumento della produzione rappresenta la base fondamentale per l'elevamento del tenore di vita dei nostri lavoratori. Dato che tutto il territorio di Trieste è diviso dal suo naturale retroterra la Jugoslavia e che il nostro circondario è territorialmente ancor più limitato, è chia-

ro che il commercio di scambio all'interno sia molto limitato e l'approvvigionamento della nostra popolazione sia legato alla disponibilità di generi prodotti da noi e soprattutto ottenuti dallo scambio con l'estero. Dipende quindi dalla maggiore nostra produzione anche l'aumento dello scambio per i generi e le merci che da noi non sono prodotti. E nel futuro dobbiamo lottare decisamente nell'indirizzare la produzione e per aumentarla.

Per l'aumento del volume e del valore di tutta la produzione e per elevare il tenore di vita della popolazione del Circondario il piano stabilisce un aumento del valore degli investimenti nell'agricoltura, cooperativismo, pesca, industria, traffico, turismo, ricostruzioni, elettrificazione, cultura e sanità e negli altri rami, del 67 per cento rispetto a quello dell'anno scorso.

Il piano degli investimenti prevede la costruzione di edifici economici per i possedimenti pubblici come pure per le cooperative di produzione, di magazzini per le cooperative di acquisti e vendite, di stalle, pollai, serre e la ricostruzione degli edifici scolastici. Verrà costruito l'edificio scolastico a Capodistria, a S. Giovanni, a Vanganello ed il ginnasio a Buie. Verranno portati a termine i blocchi di case operaie ad Isola, l'albergo ed il grande magazzino a Capodistria, le cantine vinicole di Capodistria ed Umago l'officina meccanica di Semedella, l'ospedale di Pirano ed altri lavori già iniziati. Continuerà la ricostruzione nelle campagne degli edifici scolastici, di case di abitazione a Capodistria, Isola, Pirano, Buie ed Umago.

Il piano prevede poi la sistemazione delle saline, il rimboschimento e la costruzione dell'acquedotto nella Valle del Quietto, a S. Canziano, a Cologna ed in altri luoghi nonché la costruzione di cisterne nelle campagne. Verranno istituiti diversi obiettivi di carattere comunale.

Saranno asfaltate le strade Scorfie - Prade; Valetta Porta - Porton; Pirano - Portorose, verrà costruito un ponte in cemento sotto Castelvenere e verrà ricostruita la strada Risano - Valmarin. Verranno poi ricostruite le strade distrettuali, ultimati e costruiti obiettivi sportivi ed installate nuove linee telefoniche.

Acquisiranno macchinari ed attrezzature per l'agricoltura, la pesca, l'industria, l'edilizia, il traffico, il turismo, per la Sanità e la cultura per un valore di 120.000.000, di dinari.

Nella assegnazione del valore degli investimenti è stata dedicata particolare cura allo sviluppo economico dei Comuni popolari distrettuali, cittadini e locali così che il valore degli investimenti di competenza circondariale sarà del 18,7 per cento; di competenza del distretto di Capodistria del 58,3 per cento e di quello di Buie del 22,5 per cento del valore complessivo.

degli investimenti.

Ecco perché ai Comuni distrettuali derivano compiti molto maggiori di quelli dell'anno scorso e perché sarà necessario migliorare la loro organizzazione e le iniziative.

Per lo sviluppo economico culturale della popolazione, verranno dotati della corrente elettrica 42 paesi, portando così il valore degli investimenti per l'elettrificazione al 552 per cento rispetto all'anno scorso.

Dovremo istituire nuove aziende industriali per la produzione degli articoli che sinora non venivano prodotti e per i quali abbiamo disponibilità di materia prima. La produzione industriale dovrà essere predisposta in maniera che sfrutti al massimo le materie prime locali. Per assicurare regolarmente ed economicamente la portata a termine dei piani nell'edilizia dobbiamo aumentare la produzione del materiale da costruzione del 502 per cento e produrre nuovi materiali edili.

Nell'industria alimentare — uno dei più importanti settori della nostra industria — dovremo aumentare la produzione, migliorando la qualità dei prodotti ed il modo di imballarli. Dovremo organizzare il rapido trasporto e sfruttare al massimo i cascani.

Nell'industria del legno dobbiamo migliorare qualitativamente e quantitativamente la produzione ed assicurare la lavorazione dei prodotti per l'edilizia onde poter realizzare il piano degli investimenti. Dobbiamo pure aumentare la produzione del mobilio per i bisogni della popolazione.

Sviluppo in tutti i settori

L'artigianato è un settore complementare molto importante della nostra economia. Questo settore finora non ha assolto i compiti che avrebbe dovuto assolvere nel quadro dell'economia popolare. Dobbiamo perciò, come è previsto dal piano, includere questo settore dell'economia popolare dando i compiti di produzione ai singoli artigiani.

Il piano prevede poi un aumento nella produzione delle nostre saline e l'introduzione di nuovi prodotti del sale. Anche i minerali verranno estratti al fine di esportarli, cosa che finora non si attuava.

Compito principale della nostra agricoltura è lo sfruttamento delle condizioni favorevoli del clima, per aumentare la produzione dei generi più redditizi, in primo luogo della viticoltura, della frutticoltura e della pollicoltura nonché per aumentare la produzione del latte e dei grassi.

(Continua in III. pagina)

LAVORATORI D'ASSALTO DI CESARI-POBEGHI

GRAZIE ALLA DEDIZIONE DEI LAVORATORI

Sorgono le case cooperativistiche nel Circondario

Sarebbe grave dimenticanza il non includere nella schiera dei lavoratori d'assalto del circondario i compagni Medica Giacomo, Bertok Sergej e Kocjančič Valerio i quali, con il loro slancio lavorativo e la loro volontà di dare un maggior contributo alla realizzazione di un migliore avvenire per la popolazione lavoratrice del circondario, si sono meritati più volte la qualifica di lavoratore d'assalto.

Il comp. Medica, proclamato due volte lavoratore d'assalto è operaio muratore, proveniente da famiglia operaia. Fu sempre un conseguente antifascista. Partecipò alla lotta di liberazione in Slovenia. Ora dirige

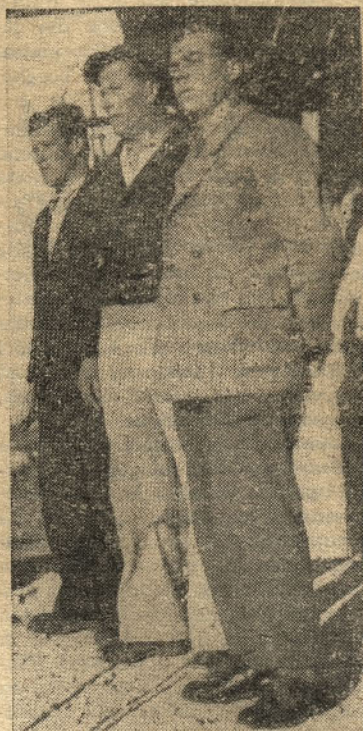
i lavori di costruzione della casa del cooperatore di Pobeghi.

Il comp. Bertok Sergej di 31 anni, operaio, proviene da famiglia di contadini poveri. Fu perseguitato dal fascismo, inviato nei battaglioni speciali e poi prigioniero degli inglesi. Ritornato a Pobeghi si diede a lavorare con slancio per la ricostruzione, meritandosi nel 1949 una prima volta la qualifica di lavoratore d'assalto. Nell'ottobre del 1949 partecipò con la brigata «Il Congresso del PC TLT» al taglio delle legna nella Selva di Tarnova ed ivi si meritò una seconda volta l'ambita qualifica di lavoratore d'assalto.

Il comp. Kocjančič Valerio di 27 anni, da Pobeghi, è tre volte lavoratore d'assalto. Egli pure proviene da famiglia contadina povera,

ha partecipato alla lotta di liberazione, meritandosi la promozione a sottufficiale in servizio attivo. Dopo la liberazione partecipò al lavoro di ricostruzione nella Jugoslavia con la brigata Branki Babič ed ivi si meritò la qualifica di lavoratore d'assalto. La II volta venne proclamato durante la sua permanenza nella Selva di Tarnova con la brigata II Congresso. La III volta veniva proclamato lavoratore d'assalto per i suoi meriti ed il suo slancio lavorativo nella costruzione della casa cooperativistica di Pobeghi. Ma il comp. Kocjančič ci ha promesso che non si fermerà qui.

Altri ed altri a decine sono i pionieri dell'emulazione e dell'edificazione socialista. Nei prossimi articoli tratteremo brevemente le loro caratteristiche.



I COMP. MEDICA GIACOMO, BERTOK SERGEJ E KOCJANCIC VALERIO

LAVORI DI ADATTAMENTO ALLE STRADE DEL CIRCONDARIO

La strada Risano-Bivio allargata. Nel vasto programma di lavori progettati per il miglioramento e lo sviluppo delle comunicazioni nel circondario Istriano è previsto pure lo allargamento e la sistemazione della strada Risano-Bivio Decani. Lavori questi che si presentano quanto mai necessari dato che la strada in argomento è la maggior via di comunicazione che ci collega con la Repubblica Popolare della Slovenia, strada sulla quale si svolge tutto il nostro attuale traffico terrestre.

Le condizioni attuali della strada non rispondono allo scopo causando un impedimento non lieve allo sviluppo dei nostri traffici. La strada è stretta, in certi tratti è impossibile il passaggio di due macchine viaggianti in direzione opposta; le curve sono troppo

strette; in altri punti la non favorevole composizione geologica del terreno ha rovinato il fondo stradale, sicché è emersa la urgente necessità di lavori di sistemazione e riattamento.

I tecnici stanno già attuando gli studi sul posto.

MORALE COMINFORMISTA

«Maledetto il sangue di mio fratello che è morto per questa causa». Tale orrenda espressione biasfema che si è lasciata sfuggire Millovaz Fulvio, cominformista di Cittanova.

Questa frase da sola è più che sufficiente per bollare di vergogna un uomo che, accecato da una propaganda di menzogne e senza morale alcuna, rinnega, offende e maledice il puro sangue di combattente del fratello che si è immolato per la causa di tutta l'umanità progressista.

Il fratello di Fulvio Millovaz è caduto falciato dal piombo tedesco sulla piazza di Cittanova assieme ad altri compagni. Ora suo fratello lo maledice perché, incurante della vita, ha voluto dare al suo popolo la libertà e far sì che questa terra martoriata non fosse più calpestata dal tallone del tiranno.

Questa è la morale dei cominformisti. Questo insegna il Cominform.

Altro ancora è uscito dalla lorde labbra di Fulvio Millovaz, altre espressioni che sono tutto un programma di bassezza d'animo e che lo mette al bando dalla nostra società.

Fulvio Millovaz, tu rotoli nel fango e ti copri di vergogna perché ti sei messo dalla parte dei traditori della classe operaia, dei liquidatori della lotta di liberazione, dalla parte dell'imperialismo e del tradimento più nero.

Fulvio Millovaz, il sangue di tuo fratello che ha bagnato la piazza di Cittanova ti maledisce.

PROTESTA DELL'U.G.A. per l'atto antidemocratico della FMGD

Il Comitato Circondariale dell'Unione Gioventù Antifascista per la zona del Territorio Libero di Trieste, amministrata dall'Armata Jugoslava, presa visione della decisione del Comitato esecutivo della F. M. G. D. con la quale la G. P. J. viene espulsa dalla stessa ed interpretando il pensiero dei suoi 6.000 organizzati.

CONSIDERA la decisione del Comitato esecutivo della F. M. G. D. un atto sconsiderato, che tende al disgregamento del movimento giovanile internazionale, proprio in un momento in cui la sua unità e saldezza è più che mai necessaria nella lotta sempre più acuta contro l'imperialismo;

una azione che lede il diritto di uguaglianza fra le organizzazioni affiliate alla F. M. G. D. ed una trasgressione al programma stesso della F. M. G. D.;

un atto intimidatorio ed una pressione morale del tutto indegni di una organizzazione che vuole difendere i principi della democrazia e del progresso contro le forze dell'oscurantismo reazionario;

il risultato della politica revisionista del Cominform nei suoi aspetti più evidenti, alla quale linea è stata soggiogata la direzione della F. M. G. D. Pertanto

DICHIARA la sua solidarietà con la G. P. J. e la sua direzione, che strenuamente difendono i principi marxisti-leninisti, conseguentemente agli insegnamenti del P. C. J. e dei suoi dirigenti con alla testa il Maresciallo Tito, e che col più grande spirito rivoluzionario collaborano all'edificazione della propria patria socialista.

PROTESTA contro una simile ingiustizia, che offende, non soltanto l'Eroica Gioventù Popolare Jugoslava ed i popoli Jugoslavi, ma solleva lo sdegno ed offende pure ogni onesto democratico mettendo in luce la proditorietà di tutti gli attacchi contro la nuova Jugoslavia socialista ed

INVITA il Comitato esecutivo della F. M. G. D. e le direzioni delle organizzazioni giovanili di tutti i paesi, come pure i loro membri e tutti i giovani democratici a ripartire l'ingiustizia commessa ai danni dell'Eroica Gioventù Popolare Jugoslava ed a lottare per la ricostruzione dell'unità del fronte giovanile internazionale, intaccata dall'attuale direzione della F. M. G. D., contro l'introduzione nel movimento giovanile dei metodi liqui-

datori e capitalisti del cominformismo, che oltraggia le più sacre tradizioni di lotta e la morale di ogni combattente per la libertà dei popoli e per l'avvenire della gioventù.

Morte al fascismo
Libertà ai popoli!

Capodistria, li 1. febbraio 1950.

Il Comitato Circondariale UGA per l'Istria

LE DONNE DEL BUIESE

Sebbene il freddo sia abbastanza intenso, le donne del Buiese non si scoraggiano. In data 22-1-1950, ossia domenica u. s., sono intervenute ai lavori per la casa del cooperatore di Buie No. 14 donne, portando così il contributo di 640 ore lavorative. Nello stesso giorno 20 operaie della Arrigioni di Umago, comprese della importanza di portare a termine la casa del cooperatore di Buie, hanno voluto contribuire alla sua costruzione, recandosi a Buie ed effettuando ore 80 di lavoro volontario. Le donne hanno ben compreso la necessità del vasto piano di lavoro dell'UDAIS. Anche da esse dipenderà la realizzazione del piano economico che è stato approvato all'Assemblea del Potere a Capodistria nei giorni 15 e 16 corrente.

COMUNICATI

APERTURA DI UN CORSO PER INFERMIERE

Il Dipartimento Sanità del Com. Popolare Circondariale per l'Istria rende noto alle interessate che sarà aperto un corso annuale per infermiere presso l'ospedale di Isola. Tutte le aspiranti alla professione di infermiera devono rivolgersi al suddetto Dipartimento. Le condizioni per l'ammissione a tale corso sono favorevoli.

ASSEGNAZIONE DI APPARECCHI RADIO CON BUONI SINDACALI AI MIGLIORI OPERAI

Per venire incontro alle masse lavoratrici nella possibilità di acquisto di apparecchi radio, il Potere Popolare ha messo nuovamente a disposizione dei SU Circondariale 160 apparecchi radio del tipo «Kosmaj». Le filiali sindacali del circondario riceveranno a richiesta i buoni per l'acquisto degli apparecchi radio, che verranno consegnati ai lavoratori d'assalto ed ai migliori operai al prezzo di dinari 7.500.—.

GENERI RAZIONATI

Nel mese di febbraio verranno distribuiti alla popolazione i seguenti generi razionati:

Tessere R-1 sul tagliando 101 gr. 300 di sapone da bucato, sul tagliando 102 1000 gr. di riso, sul tagliando 103 gm. 100 di sapone da toaletta, sul tagliando 104 una scatola di sardine.

Tessere R-2 sul tagliando 201 gr. di sapone, tagliando 202 gr. 500 di riso, tagliando 203 gr. 100 di sapone da toaletta, tagliando 204 una scatola di sardine.

Tessere R-3 sul tagliando 301 gr. 300 di sapone, tagliando 302 gr. di riso, tagliando 303 gr. 100 sapone da toaletta, tagliando 304 una scatola di sardine.

Tessere D-1 sul tagliando 401 gr. 300 di sapone, tagliando 403 gr. 100 sapone toaletta.

Tessere D-2 sul tagliando 501 gr. 150 sapone da bucato.

Tessere D-3 sul tagliando 601 gr. 150 sapone da bucato.

Tessere G-1 sul tagliando 701 gr. 150 sapone da bucato.

Per l'acquisto dei prodotti cerealici, con gli appositi tagliandi numerati i consumatori potranno acquistare:

1. kg. di pane confezionato con farina integrale tagli. 8

1. " " " " " " bianca " 12

1. " " " " " " " " 11

1. " " " " " " " " 15

1. " " " " " " " " 15

1. " " " " " " " " 16

1. " " " " " " " " 11

1. " " " " " " " " 13

Per l'acquisto di grassi e generi vari:

Tes. R-1 tagli. 12 per ogni 100 gr. di gras, tagli. 12 per ogni gr. 250 carne

Tes. R-2 " 15 " 100 " zuch. " 3 " " 50 caffè

Tes. R-3 " 12 " 100 " gras. " 10 " " 250 carne

Tes. D-1 " 10 " 100 " zuch. " 2 " " 50 caffè

Tes. D-2 " 4 " 100 " gras. " 3 " " 250 carne

Tes. D-3 " 15 " 100 " zuch. " 1 " " 100 cacao

Tes. D-4 " 6 " 100 " gras. " 4 " " 250 carne

Tes. D-5 " 10 " 100 " zuch. " 2 " " 100 cacao

Tes. D-6 " 8 " 100 " gras. " 5 " " 250 carne

Tes. D-7 " 10 " 100 " zuch. " 3 " " 100 cacao

Tes. D-8 " 6 " 100 " gras. " 7 " " 250 carne

Tes. D-9 " 6 " 100 " zuch. " " " 250 carne

Tes. NOS " 16 " 100 " gras. " 8 " " 250 carne

Tes. BOL " 5 " 100 " zuch. " 12 " " 250 carne

Tes. BOL " 10 " 100 " gras. " " " 250 carne

Tessere Tabacco gr. 140 su ogni tagliando N. 28-29-30-31.

ISTRUZIONI

I tagliandi del riso non usurati nei mesi di novembre, dicembre e gennaio rimangono validi. La distribuzione verrà effettuata se pubblicato a parte.

Sotto prodotti di cacao s'intende, cacao, cioccolato e bomboni di cioccolato, la distribuzione dovrà essere effettuata secondo le giacenze effettive.

PROTESTE DI OPERAI per l'esclusione dal congresso dei S.U.

la mozione che pubblichiamo e che dimostra lo spirito di cui sono animati i nostri lavoratori:

«Noi operai ed impiegati dell'Arrigioni di Umago, riuniti per esaminare i nostri problemi interni, il piano di lavoro per il 1950 e studiare i risultati dell'Assemblea Circondariale del Partito Comunista, protestiamo contro le manovre dei dirigenti opportunisti dei S.U. di Trieste che intendono organizzare un Congresso in camera caritativa.

Tutti noi ci appelliamo al «Comitato d'azione per la ricostruzione dei sindacati classici» affinché vengano messe in pratica le decisioni dell'Assemblea Straordinaria Circondariale del 2 agosto del 1948, di rimanere cioè uniti ai lavoratori di Trieste nella lotta contro l'imperialismo, contro coloro che vogliono trasformare i S.U. in un appendice del Cominform e che vogliono introdurre nel movimento sindacale gli interessi di un gruppo di neo-dittatori.

I lavoratori del nostro collettivo di lavoro reclamano un Congresso unitario affinché siano chiarite al proletariato triestino le vere ragioni della rottura nel campo sindacale, rottura voluta dagli attuali dirigenti di Trieste, con a capo Vidali, Radich, Semilli e Destradri.

Date le esperienze, noi reclamiamo l'unità di lotta poiché senza di questa — passato ed il presente ci insegnano che il sindacato perde

la sua caratteristica classista e non può aiutare il proletariato di Trieste nella sua lotta contro l'imperialismo.

RADIO TRIESTE Zona jugoslava del TLT

Lunghezza d'onda m. 240

Mercoledì 8 febbraio

ore 18.00 Col nostro popolo

20.15 Follie d'inverno (rivista)

Giovedì 9 febbraio

ort 13.45 Per voi donne

17.30 Attualità politiche

22.00 Viaggi attraverso la Jugoslavia socialista

Venerdì 10 febbraio

ore 17.30 Attualità politiche

18.00 Rassegna sportiva

19.45 Problemi sindacali di B. Petronio

20.45 Orizzonti 1950

LE FILIALI SINDACALI DEL BUIESE

Le varie filiali sindacali del distretto di Buie hanno svolto nel mese di dicembre e gennaio una vasta attività di lavoro d'assalto dedicato alla costruzione della casa cooperativistica di Buie.

Tutti questi lavori hanno richiesto 3.124 ore lavorative.

LA RELAZIONE ECONOMICA alla IV Conferenza del P.C. T.L.T.

(Continuazione dalla II. pagina)

L'agricoltura verrà dotata di macchinari del 90 per cento in più dell'anno scorso.

Nei singoli rami, come la viticoltura, dobbiamo aumentare la superficie e migliorare la qualità; nell'orticoltura aumentare del 10 per cento la superficie e, con la selezione delle sementi, aumentare la produzione, nella frutticoltura aumentare la produzione, la qualità ed il valore dei prodotti con una maggiore cura e con l'uso di mezzi protettivi e preparare una riserva sufficiente di piantine di peschi e di olive; diminuire la superficie a cereali del 5 per cento, aumentare però del 10 per cento il prodotto con la selezione dei semi e con altre misure agrotecniche. Bisognerà introdurre nuovamente ed aumentare la produzione di piante industriali. Negli allevamenti aumenteremo del 10 per cento di grassi animali. Miglioreremo l'organizzazione del servizio veterinario, miglioreremo la nostra pollicoltura, imboschiamo 100 are di terreno.

Dobbiamo migliorare gli impianti di irrigazione nella Valle del Quileto rendendo così quei terreni adatti per la coltura degli ortaggi. Analogamente regoleremo il corso della Dragogna e con esperimenti scientifici accerteremo quali siano le colture più adatte nella Valle bonificata di Ancarano. Alle cooperative di produzione già istituite dovremo dare tutto l'aiuto materiale, organizzativo e professionale affinché possano divenire al più presto dei poderi modello. Dovremo istituire cooperative nuove e sviluppare le esistenti. Uno dei settori più importanti della nostra economia è la pesca che fornisce le materie prime alle nostre maggiori fabbriche. Dobbiamo perciò aumentare la potenzialità dei mezzi per la pesca,

costruendo imbarcazioni nuove e moderne, attrezzate secondo i principi più moderni. Dovremo elevare ed appoggiare le cooperative fra pescatori.

Introducendo nuove autocorriere dobbiamo migliorare le comunicazioni e miglioreremo pure del 30 per cento il traffico delle merci. Per la completa utilizzazione del nostro autoparco includeremo nel piano anche i privati affidando loro dei trasporti. Lo stesso vale per il traffico marittimo.

Come settore economico importante cureremo di più il turismo, aumentando del 300 per cento la capacità dei nostri obiettivi turistici. Per l'elevamento del tenore di vita e per lo sfruttamento delle possibilità produttive locali e per la giusta distribuzione dei beni, bisognerà organizzare in tutte le città nuove aziende di produzione e commerciali.

Per la realizzazione dei compiti menzionati, fissati dal piano dobbiamo tenere un particolare evidenza il problema della manodopera. Bisognerà includere nella produzione e nell'edilizia 1.500 nuovi operai ed aumentare un rilevante numero di operai, non qualificati o semiqualeificati, alla qualifica professionale. Dobbiamo introdurre e popolarizzare anche l'emulazione fra i lavoratori qualificati affinché questi, con il loro lavoro e capacità istruiscano il massimo numero di apprendisti e di operai non qualificati.

La capacità dei nostri ospedali altri obiettivi di produzione han-sarà portata a 5,7 letti per ogni mille persone. Eleveremo il quadro professionale per gli ospedali ed istituiremo il servizio policlinico per gli allievi infermieri. Miglioreremo il servizio dell'igiene in generale.

compito di ogni membro del partito di dare il proprio contributo in una azione costante per l'economizzazione e lo sfruttamento razionale delle materie prime, del materiale di impiego, dei combustibili ecc.

Dobbiamo preoccuparci per il giusto impiego di tutti i cascami e scarti della produzione. Una cura speciale dobbiamo dedicare al macchinario ed agli attrezzi.

L'EVIDENZA è di capitale importanza

Tutte le imprese, fabbriche e gli no il dovere di curare e migliorare le condizioni sanitarie e di lavoro. Le organizzazioni di massa devono tener conto di questo.

Se vogliamo realizzare il piano nelle sue fasi: mensile, trimestrale, annuale, dobbiamo lottare giorno per giorno per la realizzazione ed il superamento del piano giornaliero. Da ciò risulta logica e chiara la necessità di giungere all'evidenza giornaliera e del controllo in tutti i rami di produzione. L'evidenza operativa non dovrà essere oggetto soltanto della commissione dei piani e dei singoli dipartimenti ma bensì di ogni singola direzione operativa. La esatta evidenza ci per-

LA PRIMA TAPPA: IL PIANO TRIMESTRALE

CAPODISTRIA: Stazione autocorriere, riparazione strada asfaltata, canalizzazione piazza Brolo, acquedotto in Calegheria 150 m., ultimazione della strada Muda - Fructus, prima fase della pescheria e del mercato, sistemazione parchi e giardini, istituzione della lavanderia e stieria, della macelleria, della sartoria per donne, di latterie, di rivendite verdure e preparazione dei locali per barbieri e per la pasticceria.

ISOLA: Riparazione di case d'abitazione per un valore di 800.000 dinari, bagno pubblico, 500 m. di canalizzazione, prima fase della strada per Baré, apertura di varie aziende quali: panificio, stieria, sartorie e macelleria.

PIRANO: Riparazione case d'abitazione per un valore di 1.000.000 di dinari, bagno pubblico e 500 m. di canalizzazione, acquedotto, riparazione binari tram, lavanderia, istituzione di aziende per panetterie e macellerie.

PORTOROSE: Riparazione e asfaltatura delle strade, apertura di un bar, sistemazione di parchi.

BUIE: Bagno pubblico, riparazione case d'abitazione per un valore di 700.000 din, apertura: farmacia, macelleria, panetteria, rivendita verdure, negozio ferramenta, negozio alimentari, sistemazione parchi e piazze.

UMAGO: 300 m di acquedotto, regolamento del canale Petrovia-Umag per un valore di 1.000.000 din, sistemazione parchi e piazze, apertura: due macellerie, un panificio, due trattorie, un negozio combustibili, un negozio conestibili, pescheria, negozio ferramenta.

CITTANOVA: Riparazione case d'abitazione per 500.000 dinari, fabbrica acque gassose, apertura: negozio combustibili, macelleria, barbiere, lattaria, negozio tessili, negozio alimentari, trattorie, sistemazione parchi.

Oltre a ciò, proseguiramo i lavori in corso di carattere circondariale

metterà il controllo sulla realizzazione del piano, sulla giustizia dei piani elaborati, sulla possibilità di un maggior sfruttamento delle forze produttive e delle materie prime.

Voglio citare a tale proposito un esempio del mese di gennaio: una federazione cooperativistica ha ricevuto il piano degli acquisti per gennaio e febbraio. Si tratta di articoli che vengono prodotti ma che finora non venivano compresi negli acquisti. Alcuni giorni fa giunge la relazione che dice: «Non abbiamo acquistato nulla e non acquisteremo nulla poiché questo non abbiamo nel nostro piano». Ciò significa che i compagni che hanno ricevuto il compito dell'acquisto nel piano, non comprendono il piano stesso e quale è il loro dovere nell'economia pianificata e nell'economia del circondario in generale. Di questi esempi ne abbiamo e ne avremo molti. Dobbiamo quindi comprendere l'importanza del piano economico dobbiamo spiegare, istruire e lottare per la realizzazione dei compiti del piano.

All'inizio ho già accennato al fatto che la nostra economia verrà a gravitare sui Comitati Distrettuali e locali. Senza dubbio ci troveremo di fronte a molte difficoltà e dovremo rivolgere tutto il nostro aiuto alle istituzioni di base. E' dovere di ogni membro del Partito interessarsi del piano del proprio settore, della sua realizzazione e di prestare in ogni momento il suo aiuto.

Tanto per dare un'idea della vastità dei lavori nei singoli comitati distrettuali e locali, indicherò alcuni di tali lavori che dovranno essere iniziati e portati a termine nel primo trimestre cioè entro il 31. marzo:

e distrettuale. Si costruiranno strade e se ne ripareranno nel solo distretto di Buie 6. In tutti i comitati popolari locali si inizieranno i lavori preparatori per la costruzione di pozzi cisterna, abbeveratoi ecc. Solo nel distretto di Buie ne sono previsti 22.

Con un ritmo ancora più celere si continuerà la costruzione delle case del cooperatore. Verranno adattati dei silos, si rimboschirà e si eseguiranno vari altri lavori, come strade di carattere circondariale, bonifiche ecc.

MASSIMO IMPULSO al lavoro volontario

Da questa sola elencazione appare evidente la portata dei compiti che stanno davanti ai nostri comitati cittadini e locali. Anche qui necessiterà tutto l'aiuto del Partito e delle organizzazioni di massa. La mancanza di manodopera è sensibile. Nei seguenti trimestri i lavori saranno ancora più vasti e per di più coincideranno con i lavori agricoli.

Compagni, dobbiamo approfittare del tempo a nostra disposizione nel primo trimestre. E' dovere delle organizzazioni di massa di organizzare al massimo il lavoro volontario per l'aiuto immediato alla realizzazione del piano. Le nostre riunioni, conferenze ecc. devono essere programmate per discussioni concrete e per conclusioni impegnative in tutto ciò che serve alla realizzazione del piano. Non dubitiamo che la maturità e la coscienza del nostro popolo lavoratore, in primo luogo dei membri del Partito, sarà un grande fattore per la realizzazione ed il superamento del piano economico dell'anno 1950.

Tutte le forze per la realizzazione del piano!

CARATTERISTICA E SIGNIFICATO DEL SISTEMA DI LAVORO A BRIGATE

Di giorno in giorno i lavoratori della fabbrica Nardone di Isola sfruttano sempre più razionalmente le risorse del proprio collettivo, elevano la produzione e, con sempre maggiori successi, realizzano i compiti del piano perché sono convinti che con il costante impegno nel lavoro, raggiungeremo la vittoria nella grande lotta che pure noi conduciamo accanto al popolo Jugoslavo per la verità e la giustizia, per il progresso, per la realizzazione dei giusti rapporti fra gli stati socialisti. I lavoratori della Nardone hanno elevato la produzione e hanno fatto proprio il metodo di lavoro a sistema di brigate per l'ulteriore, incessante e sempre maggiore aumento della produzione.

Tutto il collettivo di lavoro della Nardone vanta oggi un altro successo ottenuto, cioè quello che tale sistema è stato introdotto anche negli altri collettivi di lavoro. La fabbrica Arrigoni di Isola è la seconda in ordine di tempo che ha introdotto il medesimo sistema per la migliore e più cosciente realizzazione dei compiti derivanti dal piano. Ora è necessario che questo sistema di lavoro venga continuamente perfezionato, allargato e rafforzato, perché il sistema a brigate significa allargare e rafforzare le basi dello slancio per una maggiore produzione, significa inoltre perfezionare i principi basilari della meccanizzazione ed il miglioramento continuo del processo tecnologico. Il sistema a brigate è una forma di organizzazione socialista del lavoro altamente sviluppata, nel suo contenuto porta decisamente ad una più precisa e migliore suddivisione di lavoro in qualsiasi unità economica. Richiede la divisione dei lavori ausiliari, perché esime i lavoratori qualificati da una serie di lavori paralleli e così favorisce la maggiore produttività ai lavoratori qualificati, come pure una migliore cernita e suddivisione dei lavoratori ed inoltre uno sfruttamento più razionale e completo del tempo lavorativo. Alla base della nuova organizzazione di lavoro sta il piano, la suddivisione, il coordinamento e l'organizzazione, il tutto perfezionato nei minimi particolari.

La brigata nel suo funzionamento abbraccia più fasi e branche del

processo di produzione e tecnologico organicamente collegati. Tutte queste operazioni raggiungono la perfezione solamente quando le brigate vengono introdotte in tutti i posti di lavoro. Questo in definitiva è il nocciolo del sistema di lavoro a brigate e su questo principio si basa il nuovo metodo di lavoro.

I vantaggi del sistema di lavoro a brigate sono grandissimi, dato che proprio la brigata accresce maggiormente e nella maniera più razionale l'impegno che ogni lavoratore mette nel proprio lavoro per l'aumento della produzione. Ogni brigata ha il proprio piano, ogni suo membro la propria norma. I membri della brigata non solo si preoccupano di perfezionare le proprie norme, ma, soprattutto, si preoccupano che la brigata, come unità, porti a termine il piano con successo. Ed è precisamente dal fatto che la brigata deve realizzare il piano, che deriva il livello del suo guadagno e con ciò pure il livello del guadagno di ogni singolo membro della brigata. Nella brigata viene realizzata la categorizzazione in base al rendimento individuale e alla qualifica, il che stimola in misura notevole i lavoratori all'elevamento professionale e induce i migliori ad aiutare i più deboli e meno abili, il tutto per l'unica ragione dell'aumento della produzione della brigata nel suo complesso.

Oltre al sistema a brigate è regolatore dell'organizzazione della produzione. La brigata, come unità base, come il più piccolo ed il più collegato collettivo della fabbrica, richiede l'evidenza operativa ed il controllo della produzione comune il più preciso e particolareggiato, che deve assicurare il controllo più esatto su quanto è su cosa lavora ogni membro della brigata ed il modo di controllare più facilmente

il suo progresso. A questo scopo necessita assolutamente sezionare il piano ed introdurre giuste e reali norme. La brigata richiede pure una migliore organizzazione dell'emulazione. Con il più effettivo e diretto rapporto fra gli interessi dell'unità e del singolo, la brigata porta al rafforzamento continuo della disciplina lavorativa, all'aumento del risparmio e della responsabilità verso gli operai e gli attrezzi, abitua ogni singolo ad una più completa conoscenza del problema produttivo in ogni posto di lavoro. La brigata nella fabbrica o nel cantiere è il perno, l'inevitabile forza motrice di ogni perfezionamento nell'organizzazione dell'attività produttiva nella produzione. La brigata costituisce quella unità che, continuamente, alimenta tutto l'organismo della fabbrica con nuove iniziative, con nuove forze nella attività produttiva, nella lotta per la realizzazione del piano. Ma il significato del sistema di lavoro a brigate non è solamente questo. La brigata è il centro del collettivo di lavoro che educa i lavoratori nel lavoro quotidiano collettivo, sviluppa lo spirito di sacrificio, che indirizza le loro abitudini, i loro rapporti e le loro opere in favore della collettività. Il collettivo di una fabbrica composto da simili brigate è un collettivo unito e forte che può portare a termine qualunque compito, che può risolvere ogni difficoltà e che può realizzare qualsiasi compito come un solo uomo. La brigata deve acquisirsi autorità ed il suo nome deve avere un significato ben preciso per il lavoratore.

Se consideriamo a quali conquiste porta il sistema di lavoro a brigate emerge la necessità di lottare per l'introduzione di questo sistema su un largo fronte, soprattutto nelle

(Continua in IV pagina)

Le difficoltà saranno superate con l'aiuto dei membri del Partito

Per l'elevamento del tenore di vita aumenteremo nel commercio il fondo merci del 14 per cento ed approfondiremo la differenziazione fra i consumatori e soprattutto miglioreremo l'approvvigionamento ai lavoratori. Nel piano sono previsti acquisti superiori del 30 per cento di prodotti agricoli.

Questi sono i compiti principali nell'ambito del nostro piano economico per l'anno 1950. Naturalmente questo è solo il piano: la sua realizzazione — la parte più difficile del piano — deve ancora effettuarsi.

La portata a termine dei compiti è un dovere d'onore per tutti i cittadini del nostro circondario. Così prevede il decreto del Piano stesso. Ovviamente ogni membro del Partito ha un dovere particolare per la realizzazione del piano.

Nel corso della realizzazione del nostro piano, si presenteranno indubbiamente varie difficoltà che soltanto la collaborazione cosciente e l'aiuto incondizionato dei membri di Partito e delle organizzazioni di massa faranno superare.

I nemici del popolo lavoratore di ogni rima tenteranno con tutti i mezzi di sabotare in primo luogo la realizzazione del piano nel nostro circondario. Spetta a noi tutti vigilare su tali elementi, smascherarli, scoprirli in tempo e metterli nell'impossibilità di nuocere.

Il nostro piano non significa soltanto la giusta distribuzione dei compiti economici e la sola impostazione della prospettiva. Il piano significa prima di tutto la mobilitazione più larga di tutte le forze disponibili nel circondario per la sua realizzazione e significa nel contemporaneo lotta conseguente e dura di tutto il popolo lavoratore. Quindi il

nostro primo compito è di studiare il contenuto del piano, i compiti da esso derivanti, di popolarizzarlo, di spiegarlo e di farlo entrare nella coscienza del popolo lavoratore. Ogni nostro lavoratore deve comprendere cosa significhi lavoro pianificato, che cosa il piano richiede da lui e che cosa il piano prevede per lui. Se noi riusciremo a fare ciò, la realizzazione del piano sarà facilitata di molto.

Un compito importante che spetta poi al nostro partito è quello di dare il suo aiuto concreto nell'introduzione di nuovi metodi di lavoro, nell'organizzazione dei nuovi procedimenti produttivi e nel rafforzamento della disciplina lavorativa.

E' nostro compito chiarire incessantemente ed in ogni occasione l'importanza del lavoro di ogni singolo per la società, per il rafforzamento della economia popolare e per l'elevamento del proprio tenore di vita. Ad ogni passo bisogna smascherare i fanfolloni, gli speculatori, i parassiti incoscienti, i burocrati e tutti coloro che vogliono sabotare la realizzazione del piano.

Soltanto con l'aiuto del partito, dei sindacati e delle altre organizzazioni politiche, potremo introdurre nella produzione nuove norme di lavoro e tecniche, che renderanno possibile una giusta ricompensa per il lavoro svolto. Bisognerà operare severamente la differenziazione fra coloro che danno tutto per la realizzazione del piano e coloro che schivano il lavoro sia per quel che riguarda l'approvvigionamento come anche le varie agevolazioni. Da ora in poi deve valere da noi il principio «a ciascuno secondo il suo lavoro». E'

— Come dite voi stesso, voi non capite, replicò Ernesto. Il metafisico ragiona per deduzione prendendo per punto di partenza la sua propria soggettività; il dotto ragiona per induzione, basandosi sui fatti forniti dall'esperienza. Il metafisico procede dalla teoria ai fatti, il dotto va dai fatti alla teoria. Il metafisico spiega l'Universo conformemente a se stesso, il dotto spiega se stesso conformemente all'Universo.

— Dio sia lodato del fatto che noi non siamo dotti, mormorò il dottor Hammerfield con un'aria di soddisfazione beata.

— Che cosa siete dunque?

— Siamo filosofi.

— Ed ecco la parola, disse Ernesto ridendo. Avete abbandonato il terreno reale e solido, e vi lanciate in aria con una parola a guisa di macchina volante. Di grazia, ridiscentate quaggiù e vogliate dirmi alla vostra volta che cosa intendete esattamente per filosofo.

— La filosofia è... (il dottor Hammerfield bevve un bicchiere per schiarirsi la gola), qualche cosa che non si può definire in modo comprensivo se non per gli spiriti ed i temperamenti filosofici. Il dotto che si limita a ficcare il naso nei suoi crogiuoli non può comprendere la filosofia.

Ernesto sembrò insensibile a questa stocata. Ma egli usava rivoltare l'attacco contro l'avversario, e questo fece subito, col viso e la voce pieni di benigna fratellanza.

— In questo caso, comprenderete certamente la definizione della filosofia che ora vi proporrò. Tuttavia, prima di cominciare, vi invito a o

III puntata

rilevarne gli errori o ad osservare un silenzio metafisico. La filosofia è semplicemente la più vasta di tutte le scienze. Il suo metodo di ragionamento è quello stesso di una qualsiasi scienza particolare, o di tutte le scienze. E con questo medesimo metodo di ragionamento, col metodo induttivo, la filosofia fonde tutte le scienze particolari in una sola e grande scienza. Come dice Spencer, i dati di ciascuna scienza particolare non sono altro che conoscenze parzialmente unificate; mentre la filosofia sintetizza le conoscenze fornite da tutte le scienze. La filosofia è la scienza delle scienze, la scienza maestra, se volete. Che pensate di questa definizione?

— Molto onorevole, molto degna di credito... mormorò goffamente il dottor Hammerfield.

Ma Ernesto era senza pietà.

— State in guardia, disse. La mia definizione è fatale alla metafisica. Se fin d'ora non potete indicare una lacuna nella mia definizione, fra breve sarete qualificati per addurre argomenti metafisici. Dovrete passare la vita a cercare il difetto della definizione, e restar muti fin quando non l'avrete trovato.

Ernesto attese. Il silenzio si prolungava e diventava penoso. Il dot-

tor Hammerfield era tanto mortificato quanto imbarazzato. Questo attacco a colpi di martello da fabbro lo smontava completamente. Il suo sguardo implorante fece il giro della tavola, ma nessuno rispondeva per lui. Sorpresi mio padre in atto di scoppiar dal ridere dietro la sua salvietta.

— C'è un altro modo di squalificare i metafisici, riprese Ernesto quando la sconfitta del dottore fu manifesta, ed è quello di giudicarli secondo le loro opere. Che hanno essi fatto per l'umanità, se non tessere fantasie aeree e prendere per Dei le loro proprie ombre? Ammettete che hanno aggiunto qualche cosa all'allegria del genere umano, ma quale bene tangibile hanno foggiato per esso? Essi hanno filosofato sul cuore come sede delle emozioni, e durante quel tempo certi dotti formulavano la circolazione del sangue. Declamarono sulla fame e sulla peste come flagelli di Dio, mentre certi dotti costruivano depositi di provvigioni e risanavano le agglomerazioni urbane. Designavano la terra come centro dell'Universo, mentre altri dotti scoprivano l'America e frugavano lo spazio per trovarsi il sole e le leggi degli astri. Insomma, i metafisici non hanno fatto nulla, assolutamente nulla per

l'umanità. Dovettero indietreggiare passo a passo di fronte alle conquiste scientifiche constatate avevano ste della scienza. E appena i fatti abbattute le loro spiegazioni soggettive, essi ne fabbricarono altre in scala più vasta, per farvi entrare la spiegazione degli ultimi fatti constatati. E questo, io non ne dubito, continueranno a fare sino alla consumazione dei secoli. Signori, i metafisici sono stregioni. Fra voi e l'Eschimese, che immaginava un Dio mangiatore di grasso e vestito di pellicce, non c'è altra distanza che alcune migliaia d'anni di constatazione di fatti.

— Tuttavia il pensiero di Aristotile ha governato l'Europa per dodici secoli, enunciò pomposamente il dottor Ballingford, e Aristotile era un metafisico.

Il dottor Ballingford fece con gli occhi il giro della tavola e fu ricompensato da segni e sorrisi d'approvazione.

— Il vostro esempio non è felice, rispose Ernesto. Voi evocate precisamente uno dei periodi più foschi della storia umana, quelli che chiamiamo i secoli di oscurantismo: un'epoca in cui la scienza era schiava della metafisica, in cui la fisica era ridotta alla ricerca della pietra filosofale, e la chimica era sostituita

dall'alchimia, e l'astronomia dalla astrologia. Triste dominio, quello del pensiero di Aristotile!

Il dottor Ballingford ebbe l'aria seccata. Ma tosto si riprese e disse: — Anche se ammettiamo il nero quadro che avete dipinto, voi vi trovate costretti a riconoscere alla metafisica un valore intrinseco, poiché essa ha potuto far uscire l'umanità da questa fosca fase e farla entrare nella luce dei secoli successivi.

— In ciò la metafisica non ebbe nulla a che vedere, replicò Ernesto.

— Come! gridò il dottor Hammerfield, non fu il pensiero speculativo quello che ha condotto ai viaggi di scoperta?

— Ah, caro signore, disse Ernesto sorridendo, io vi credevo squalificato. Non avete ancora trovato il minimo difetto nella mia definizione della filosofia, e restate sospeso nel vuoto. Ma questa è un'abitudine dei metafisici, ed io ve la perdono. No, ripeto, la metafisica non ha nulla a che fare là dentro. Problemi di pane e di burro, di seta e di gioielli, di monete d'oro e di altri metalli, e, incidentalmente, la chiusura delle vie commerciali terrestri verso l'India, ecco ciò che provocò i viaggi di scoperta. Quando cadde Costantinopoli, nel 1453, i

Turchi bloccarono la via delle carovane dell'Indo, ed i mercanti europei dovettero cercare un'altra. Tale fu la causa originale di quelle esplorazioni. Cristoforo Colombo navigava per trovare una nuova via delle Indie; tutti i manuali di storia ve lo diranno. Si scoprirono incidentalmente nuovi fatti sulla natura, sulla grandezza e sulla forma della Terra, ed il sistema di Tolomeo gettò i suoi ultimi bagliori.

Il dottor Hammerfield emise una specie di grugnito.

— Non siete d'accordo con me? domandò Ernesto. Allora ditemi dove sbaglia.

— Non posso altro che tener fermo il mio punto di vista, replicò aspramente il dottor Hammerfield. E' un discorso troppo lungo per incominciare qui.

— Non ci sono tempi troppo lunghi per il dotto, replicò Ernesto con dolcezza. Perciò egli arriva in qualche luogo; perciò è arrivato in America.

Non è mia intenzione di descrivere l'intera serata, sebbene sia per me una gioia il ricordare ciascun particolare di quel primo incontro, di quelle prime ore passate con Ernesto Everhard.

La mischia era ardente e i pastori diventavano rossi in faccia, sopra-

tutto quando Ernesto li chiamava filosofi romantici, proiettori di lanterna magica, e dava loro epiteti di questo genere. Ogni momento egli li fermava per richiamarli ai fatti.

— E' un fatto, compagno, un fatto irrefragabile, egli proclamava trionfalmente ogni volta che aveva assestato un colpo decisivo. Egli era tutto irto di fatti. Lanciava loro fatti tra le gambe per farli inciampare, metteva fatti in agguato, li bombardava di fatti.

— Tuttavia la vostra devozione è riservata all'altare del fatto, lanciò il dottor Hammerfield.

— Il fatto solo è Dio, ed il signor Everhard è il suo profeta, parafrasò il dottor Ballingford.

Ernesto, sorridendo, fece un segno di assentimento.

— Sono come l'abitante del Texas, disse.

E poiché si insisteva perché si spiegasse, aggiunse:

— Sì, l'uomo del Missouri dice sempre: «Si deve mostrarmi questo; ma l'uomo del Texas dice: «Si deve mettermi questo in mano». Da ciò risulta che egli non è metafisico.

Un altro momento, poiché Ernesto aveva affermato che filosofi metafisici non potrebbero mai sopportare la prova della verità, il dottor Hammerfield tuonò:

DAL DIARIO DI UN PARTIGIANO

Era un bel mattino d'inverno. Il sole, si alzava lentamente dietro i lontani monti coperti di neve. I suoi raggi illuminavano i picchi che si stagliavano nel cielo terso e freddo.

Il panorama era meraviglioso, ma io ero triste. Il gelo mordeva le mie membra, la fame non mi dava pace ed ero stanco. Stanco, di una stanchezza che si era accumulata da settimane nei miei muscoli affaticati.

Di tanto in tanto nell'atmosfera passava con cupo rimbombo il tuono del cannone, e secco giungeva il crepitio delle mitragliatrici. Il nemico era in allarme.

Arrivavano sempre più vicini i proiettili nemici, man mano che veniva agguistato il tiro. Io ero solo, con al fianco, appoggiata sulla neve, la mitragliatrice.

Verso mezzogiorno il vento cominciò ad urlare sollevando furiosamente dal suolo la neve che sembrava nebbia poiché anche il sole, che alto brillava nel cielo, veniva spesso oscurato. Vidi allora in distanza il nemico avanzare. Correavano a tutta velocità. I puntini neri sulla neve si stavano avvicinando rapidamente. Erano a mille metri quando io diedi l'allarme.

Ad uno ad uno i miei compagni di lotta presero i loro posti di combattimento e venne aperto il fuoco quando il nemico fu vicinissimo.

La tromba nemica squillava all'assalto, le bombe a mano sconvolgevano il suolo coperto di neve, ed i proiettili fischiarono da tutte

le parti. Era un inferno, ma la ritirata era impossibile.

Tutto il giorno durò il combattimento. Soltanto con il tramonto del sole il nemico, constata la inutilità dei suoi sforzi, desistette ritirandosi. Come la battaglia perdeva il suo mordente, così la furia del vento diminuiva ed allora, nell'oscurità della fredda notte subentrò una calma paurosa mentre in alto nel cielo le stelle brillavano con una lucentezza insolita. Il gelo intanto aumentava sempre più e soltanto la coscienza del mio compito mi tratteneva al posto di guardia.

Un colpo di fucile diede l'ordine di iniziare il combattimento. Ora eravamo noi che attaccavamo. Le colonne partigiane avanzavano. Tutte le specie di armi da fuoco sparavano rabbiosamente. Il cielo era illuminato dal continuo lampeggiare. I proiettili dell'artiglieria tracciavano nell'oscurità striscie di fuoco e piombavano sulle nostre tormentate posizioni. Non avevo un minuto di pace. La mia mitragliatrice sparava continuamente, mentre le sofferenze per il gelo mi davano un tormento insopportabile e la fame mi mordeva le viscere. La sofferenza era grande, ma il dovere verso il mio popolo martoriato dal fascismo mi legava alla arma che non cessava un istante di seminare la morte.

All'una del mattino venne l'ordine di inseguire il nemico in fuga. Continuava la marcia verso la vittoria.

GIACOMO BRAICO

II. TATTIONE DI FERRO

di Jack London

